

contribuirono in maniera molto attiva e concreta alla nascita e allo sviluppo della moderna sensibilità artistica.

Bisogna infine segnalare l'«appendice lessicale» a cura di M. Trombetta, che ripropone una scelta di settantacinque voci tratte da due *dictionnaires portatifs* (di Lacombe e di Pernety), utile non solo per chiarire il significato di alcuni termini tecnici in uso nel Settecento, ma altresì come ulteriore testimonianza della diffusione, anche al di fuori delle accademie, del dibattito sulle belle arti, tanto che una traduzione italiana del dizionario di Lacombe apparve a Venezia pochi anni dopo la pubblicazione dell'originale. (R. CAMPI)

J.-P. MARTIN, *Le critique et la voix: la double injonction*, «Études françaises», vol. 39, n. 1, 2003, pp. 13-24.

Le propos de cet article est de contester la validité du dualisme qui oppose la pensée à la voix (c'est-à-dire à tout ce qui relève de l'imédiateté, du corporel et de l'affect), dualisme qui informe puissamment la pensée occidentale contemporaine. Citant de nombreux penseurs pour qui l'exercice d'une réflexion véritable ne peut faire l'économie de la dimension singulière du sujet pensant, et tout particulièrement Pascal Quignard, auteur de l'ouvrage *Rhétorique spéculative* (1995), J.-P. Martin soutient que la littérature est le lieu par excellence où cette posture antiphilosophique trouve sa concrétisation. Il souligne toutefois qu'il faut pour cela que l'écriture

mette en jeu un «langage vocalisé», en mesure de résister à la force unificatrice du *logos* grâce à sa disponibilité à explorer les avenues ouvertes par l'ancrage du discours dans la subjectivité de l'auteur comme dans la matérialité de la langue. Il examine enfin la pratique de quelques écrivains critiques (Leiris, Barthes, Sartre) pour montrer comment chacun d'eux compose avec la double injonction (scientifique et subjectiviste) dont leur travail fait l'objet. (L. PICARD)

I. MERELLO, *Charles Guérin*, Fasano, Schena, 2002, pp. 199.

La poesia di Charles Guérin (1873-1907) è qui esaustivamente indagata, dalle opere giovanili alla produzione della maturità, in un percorso che mette in luce una evoluzione propria a tutta la generazione poetica *fin de siècle*. In effetti la poesia di Guérin appare divisa in due parti nettamente distinte. Nella prima, compresa tra il 1893 e il 1898, prevalgono i temi simbolisti e decadenti già percettibili nei titoli delle raccolte (*Fleurs de neige*, *Joies grises*, *Le Sang des crépuscules*). Il 1898, anno «spartiacque per tutta una generazione poetica» (p. 47) è segnato dalla pubblicazione di una nuova *plaque*, *Le Cœur solitaire*, destinata a continui rimaneggiamenti, che rappresenta il vero punto di svolta nella poesia di Guérin. L'amicizia con Jammes e la frequentazione del salotto di Hérédia lo inducono a ripensare la propria poetica, rivalutando gli aspetti quotidiani del vivere ed una espressione di più classica semplicità. Ma questo movi-